

## NOTA METODOLOGICA<sup>1</sup>

Le tavole della Notifica sono state trasmesse alla Commissione Europea<sup>2</sup> lo scorso 30 Settembre, in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE)*, annesso al *Trattato di Maastricht*<sup>3</sup> in base al quale i Paesi europei devono trasmettere due volte all'anno (entro il 31 Marzo e 30 Settembre) i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altre grandezze di finanza pubblica relative ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni ufficiali degli stessi per l'anno in corso. Le tavole approvate da Eurostat a conclusione del processo di verifica che si svolge nei giorni immediatamente successivi alla trasmissione sono diffuse sul sito di Eurostat alla pagina:

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/government\\_finance\\_statistics/excessive\\_deficit/edp\\_notification\\_tables](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/government_finance_statistics/excessive_deficit/edp_notification_tables)

Le tavole contengono gli aggregati di finanza pubblica fondamentali per la *policy* dell'Unione Europea, compilati in base al Codice delle Buone Pratiche definito dall'Ecofin (*Consiglio Economico e Finanziario*) nel febbraio 2003.

**L'indebitamento netto** e il **debito** delle AP, che rappresentano le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME), sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia.

La metodologia di costruzione degli aggregati segue le regole e le definizioni armonizzate a livello europeo e contenute nel Regolamento sul sistema dei conti economici integrati (Sec 2010)<sup>4</sup>. Con riferimento al debito pubblico i principi di valutazione nell'ambito della procedura PDE si discostano da quelli del Sec 2010 in quanto prevedono che quest'ultimo sia calcolato al valore nominale e non a quello di mercato. In allegato si forniscono le principali tavole trasmesse dall'Istat alla Commissione Europea ai fini della *Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE)* (Tavole 1-3).

Gli aggregati notificati alla Commissione, indebitamento netto, fabbisogno e debito pubblico, elaborati autonomamente dall'Istat, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia a partire da basi informative diverse, sono raccordati a meno di una discrepanza di carattere statistico. Negli ultimi anni, a seguito del lavoro, svolto in collaborazione tra i tre istituti, finalizzato all'armonizzazione e integrazione del processo statistico, le discrepanze statistiche sono risultate contenute, spiegando la maggior parte delle poste che consentono il passaggio da un aggregato all'altro.

### Tavola 1

La **tavola 1** presenta, per il totale delle AP, gli aggregati rilevanti ai fini della valutazione delle posizioni di bilancio dei Paesi. Per questi valgono i seguenti criteri di registrazione:

- l'**indebitamento netto** elaborato secondo le regole previste dal Sec 2010;
- il **debito pubblico** è il debito consolidato lordo, in essere al 31 dicembre di ciascun anno, valutato al valore nominale. Il debito è considerato lordo dal momento che non è al netto delle attività finanziarie ed è considerato consolidato, in quanto al suo interno vengono annullate le passività che costituiscono attività di altri enti delle AP<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Ufficio Statistico delle Comunità Europee - Eurostat.

<sup>3</sup> Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

- il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);

- il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

<sup>4</sup> Cfr. Regolamento n. 549/2013.

<sup>5</sup> Ad esempio, non sono inclusi nel debito i Bot nel portafoglio degli enti di previdenza.

Inoltre, esso esclude gli strumenti finanziari derivati, le passività imputate per garanzie standardizzate e le altre passività legate a semplici sfasamenti temporali nei pagamenti (debiti commerciali, differenze tra pagamenti per cassa e per competenza, ecc.).

Gli strumenti finanziari inclusi nel debito pubblico sono:

- monete e depositi;
- titoli a breve e a lungo termine;
- prestiti a breve e a lungo termine.

■ gli **interessi passivi** sono calcolati in base al principio di competenza economica, secondo quanto previsto dal Sec 2010, con l'esclusione dei flussi netti connessi a derivati finanziari;

■ gli **investimenti** fissi lordi e il **Prodotto Interno Lordo (Pil)** sono calcolati in base alle metodologie previste dal Sec 2010.

## Tavola 2

La **tavola 2** presenta il raccordo tra fabbisogno complessivo del settore pubblico e indebitamento netto delle AP<sup>6</sup>.

Il fabbisogno complessivo è il saldo dei conti consolidati di cassa degli enti appartenenti al settore pubblico, compilato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e misura l'eccedenza delle erogazioni sugli incassi con riferimento al complesso delle operazioni correnti, in conto capitale e finanziarie.

Il passaggio dall'uno all'altro aggregato è pertanto spiegato dalle seguenti poste:

- partite finanziarie attive comprese nel fabbisogno (variazioni),
- differenza tra valutazioni per competenza e per cassa,
- riclassificazioni di operazioni.

■ le **variazioni delle partite finanziarie attive**<sup>7</sup>, vanno sottratte nel passaggio all'indebitamento in quanto questo ultimo non le contiene. Esse comprendono: i prestiti erogati a soggetti esterni alle Amministrazioni Pubbliche, l'acquisizione di quote di partecipazioni in società pubbliche, nonché altre partite, la cui componente principale, soprattutto negli ultimi anni, è costituita dai flussi netti connessi a derivati finanziari e dai depositi bancari. Tali partite riducono o aumentano il fabbisogno, ma non hanno alcun impatto sull'indebitamento, che è un saldo di natura economica;

■ la **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa** è dovuta al diverso momento di registrazione delle operazioni nei due aggregati. Mentre il fabbisogno registra le operazioni secondo il principio della cassa, l'indebitamento le registra per competenza economica.

■ le **poste di riclassificazione** includono le partite di aggiustamento dovute alle differenze di registrazione delle operazioni nei due aggregati.

In particolare esse rappresentano alcune voci non incluse nel fabbisogno (ad esempio le cancellazioni di debiti, gli investimenti realizzati mediante contratti di partenariato pubblico privato

<sup>6</sup> Il campo di osservazione dell'indebitamento netto delle AP e quello del fabbisogno del settore pubblico sono sostanzialmente coincidenti. Il conto economico consolidato delle AP è compilato con riferimento all'insieme di enti contenuti nell'elenco delle AP definito dall'Istat e pubblicato annualmente sulla Gazzetta Ufficiale. Il fabbisogno fa riferimento all'insieme di Enti che trasmettono al Mef il conto di cassa e ad alcuni enti minori (enti non consolidati) il cui saldo è ottenuto, con le voci residuali dei trasferimenti provenienti dagli altri enti (consolidati).

<sup>7</sup> Il fabbisogno calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (dal lato della formazione) esclude sia la variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia, sia le dismissioni di azioni e partecipazioni (privatizzazioni).

(ppp), ecc.) ed altre voci relative a riclassificazioni di partite finanziarie ed economiche connesse ad operazioni classificate come finanziarie nel fabbisogno (e pertanto incluse in quest'ultimo), ma riclassificate come economiche in Contabilità Nazionale e viceversa.

Del primo tipo fanno parte ad esempio gli apporti di capitale a imprese pubbliche effettuati a copertura di perdite correnti o accumulate e non in vista di accrescere i profitti futuri. Secondo il Sec 2010, tali apporti vanno registrati come spese per trasferimenti in conto capitale. A questo fine sono stati riclassificati alcuni apporti a società pubbliche locali.

Al secondo tipo appartengono ad esempio i dividendi distribuiti nell'ambito di operazioni di privatizzazione.

### Tavola 3

La **tavola 3** evidenzia tutte le componenti dell'aggiustamento stock-flussi, il quale rappresenta la differenza tra la variazione del debito pubblico e l'indebitamento netto delle AP.

La disaggregazione di tale posta risulta importante in quanto dà conto di tutte le componenti del debito diverse dalle entrate e dalle uscite considerate nell'indebitamento<sup>8</sup>. Si noti che nella tavola 3 l'aggiustamento stock-flussi è disaggregato nelle varie componenti, a meno di una discrepanza statistica.

Le componenti principali sono:

- **acquisizione netta di attività finanziarie;**
- **altre poste di aggiustamento.**

La tavola 3 allegata a questa nota ripropone lo schema della tavola 3 della Notifica.

■ **L'acquisizione netta delle attività finanziarie** determina **variazioni** del debito, ma non dell'indebitamento. Le attività finanziarie sono disaggregate secondo il Sec 2010:

- Monete e depositi
- Titoli a breve e a lungo termine
- Prestiti a breve termine
- Prestiti a lungo termine
  - Concessioni
  - Rimborsi
- Azioni e partecipazioni:
  - Investimenti netti di portafoglio
  - Azioni e partecipazioni diverse da investimenti di portafoglio
    - Acquisizioni
    - Dismissioni
- Derivati finanziari
- Attività generate da differenze competenza – cassa sulle entrate
- Altre attività finanziarie

<sup>8</sup> A sua volta l'indebitamento può essere disaggregato nelle due componenti costituite dal saldo primario e dalla spesa per interessi, entrambe fondamentali nello spiegare la dinamica del debito.

La differenza con le partite finanziarie attive che compaiono nella tavola 2 è dovuta alle poste di riclassificazione (la classificazione delle partite finanziarie nella tavola 3 segue esattamente il Sec 2010<sup>9</sup>), nonché ai depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia e agli introiti di privatizzazioni.

Tali poste sono compilate dalla Banca d'Italia, con l'eccezione della differenza competenza-cassa sulle entrate, che è compilata dall'Istat. Esse sono riportate su base consolidata, cioè con l'esclusione di quelle attività che costituiscono al tempo stesso passività delle Amministrazioni Pubbliche. I dati corrispondono esattamente alle attività del conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche trasmesso all'Eurostat su base annuale e trimestrale.

La voce Azioni e partecipazioni risulta composta da Investimenti netti di portafoglio e da Azioni e partecipazioni diverse da investimenti di portafoglio che include, dal lato delle acquisizioni, il valore degli apporti di capitale ad imprese pubbliche effettuati dalle AP e, dal lato delle dismissioni, il valore delle privatizzazioni operate dalle AP.

La voce Derivati finanziari riporta i flussi netti connessi a derivati finanziari: per esempio, il saldo tra pagamenti in entrata e in uscita scambiati tra le parti nell'ambito di contratti swap e forward rate agreement., Il Regolamento (UE) N. 220/2014, che aggiorna le definizioni della Notifica in base al Sec 2010, prevede che essi siano trattati come operazioni finanziarie senza alcun impatto sul calcolo del Deficit.

Le attività generate da differenze competenza – cassa sulle entrate sono costituite per la maggior parte da crediti formati con riferimento alle imposte dichiarate ma non ancora versate, ai contributi sociali effettivi, ecc. Infine Le altre attività finanziarie includono le attività per assicurazioni, pensioni ecc

■ Le altre poste di aggiustamento includono: le passività nette in strumenti derivati, questa riga, analoga a quella nella precedente sezione dedicata alle attività finanziarie, riporta anche le passività generate da operazioni particolari come il riacquisto di swaption, la cancellazione di contratti derivati, la ristrutturazione di derivati ecc.; la differenza competenza-cassa sulle uscite; le passività per garanzie standard e gli aggiustamenti dovuti ad effetti di valutazione delle passività finanziarie e alle altre variazioni di volume.

Gli aggiustamenti dovuti agli effetti di valutazione delle passività finanziarie sono legati al fatto che il debito pubblico è valutato al valore nominale e non al valore di mercato. Esso pertanto esclude gli interessi maturati ma non pagati, gli scarti o premi di emissione, sui titoli e la differenza tra il valore nominale e il valore di rimborso per i titoli rimborsati prima della scadenza.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta al fatto che il debito esclude tutti gli interessi maturati ma non pagati che sono stati contabilizzati nell'indebitamento.

Il calcolo degli interessi di competenza sui titoli del debito pubblico viene fatto in base al criterio "full accrual", che riflette un approccio di tipo "continuo" al calcolo dell'onere del debito, non influenzato dalle scadenze dei pagamenti ma come un flusso economico continuamente rigenerato. Il calcolo della differenza competenza-cassa sugli interessi è effettuato dall'Istat sulla base delle seguenti fonti:

- per il risparmio postale le informazioni della Cassa Depositi e Prestiti;
- per i titoli del debito pubblico le informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>10</sup>.

La posta include gli aggiustamenti dovuti ai *capital uplift* relativi ai titoli di stato indicizzati.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta principalmente ai Buoni Postali Fruttiferi e ai titoli emessi a sconto, come Bot e Ctz.

<sup>9</sup> Si tratta infatti delle stesse partite finanziarie che compaiono nel conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche.

<sup>10</sup> La base informativa e la metodologia di calcolo applicata sono a cura del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.



Le emissioni di debito sotto o sopra la pari e i rimborsi sopra o sotto la pari, calcolati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento del Tesoro), registrano gli scarti o i premi all'emissione e, rispettivamente, gli scarti o i premi al rimborso dei titoli del debito pubblico. Le rivalutazioni/svalutazioni di passività in valuta, calcolati anch'essi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>11</sup>, registrano le variazioni del valore del debito dovute a movimenti nei tassi di cambio per quegli strumenti denominati in valute diverse dall'euro. La variazione dei tassi di cambio non ha alcun impatto sull'indebitamento, ma ha un impatto sul debito.

Le altre variazioni di volume di passività finanziarie calcolate dalla Banca d'Italia sono dovute a variazioni della struttura del debito, che non hanno però alcun impatto sull'indebitamento.

---

<sup>11</sup> Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.